

Preg.^{mo} Signor Lanaro;

Io le scrivo più che amichevolmente, fraternamente.

Dopo la di Lei cartolina del 10-10 us. in risposta alla mia lettera del 5 dello stesso mese, non mi attendevo ciò che ho letto sul suo "Bollettino". Primo perché ritenevo che della risposta avrebbe fatto parte l'argomento della Fede; secondo, perché non avrei immaginato il suo cambiamento d'opinione circa il necessario mutamento, o completamento, della fisa alla mano sinistra.

E' sempre bene cambiar opinione in meglio, non in peggio.

Dopo le mie lettere del 3-4-1950 e del 19-3-1951 finalmente Lei scriveva: "inutile che le dica che condivido in pieno quanto Lei ha scritto"; ed esprimeva la speranza che non fosse "vicino il giorno" in cui la fisa divenisse "uno strumento a sé, completo e nello stesso tempo facile e trasportabile", (foglio del 23-4-1951. Ed ora ha cambiato opinione. Mi fa l'effetto come di uno che aveva una sterlina e l'abbia ceduta per un dollaro.

Non è "presunzione" cariss. Signor Lanaro possedere uno strumento atto a rendere la musica dei grandi compositori com'essi la scrissero; ma è legittimo e doveroso artistico desiderio aspirare ad un tale possesso.

Lo so anch'io che la fisa attuale è impotente alla bisogna, ma è appunto per questo che ci si mosse per riformarla. E a ciò ci si perviene compiutamente con lo strumento di cui è parola nelle suindicate due lettere, ovvero - per il presente con i rimedi suggeriti nell'articolo di cui allego copia - pubblicato in parte in "Fisarmonica" dell'Aprile 1955. Articolo che quasi compendia le mie vedute sull'argomento di cui trattiamo.

Se la fisa "è nata così" com'è - cioè difettosa - non è detto che così debba rimanere e così debba morire. I limiti e le possibilità del nostro strumento possono e devono allargarsi al punto da poter fedelmente eseguire la più gran parte della musica scritta per piano, armonio o organo, ed adattare, con soddisfacente risultato, anche parte di quella scritta per orchestra.

Non è semplice teoria quella che Le prospetto ma sola sperimentata realtà.

Sulla mia fisa, ad esempio, di sistema diatonico antico, ma alla quale feci aggiungere alla sinistra una certa estensione di note libere disposte a piano, ho suonato: due Notturmi di Chopin; due tempi di Schuman; vari tempi di sonate di Beethoven, qualche preludio e fughe, oltre una magnifica "Invenzione" a tre voci come furon scritte per piano; e tratto dalle partiture d'orchestra: il preludio del Lohengrin e il 1° tempo della 5ª sinfonia di Beethoven e infine, realizzato, sul mio strumento, una Elegia di Grieg scritta per cinque o sei strumenti; all'udir della quale il fratello del fabbricante che mi costruì la fisa - pur esso fabbricante - pianse di commozione. Tanto ho detto non per vanità - Dio lo sa - ma solo perché sia noto ciò che il nostro caro strumento può dare, se convenevolmente riformato e quindi un po' sul serio studiato.

Se con fisa adatta si posson presentare pezzi d'autori come sopra accennati o similari, allora si che si può legittimamente reclamare un posticino nei conservatori anche per il nostro strumento.

Ma così com'è ora la fisa comune : zoppa, monca, tozza, grossolana, primitiva, ristrettissima e gobba alla sinistra come può avere accezione in tali Istituti? E dire che vi sono molti tra noi che hanno, o avrebbero, di simili irragionevoli pretese!

Circa la difficoltà di accompagnamento che comporterebbe la fisa dello scrivente proposta La prego di rileggere la risposta data nella lettera del 19-3-1951 al "Primo punto", inerente le facilitazioni d'accompagnamento a cui si può ricorrere pei giovani, i principianti e per quelli che hanno solo aspirazioni dilettantesche.

Non si fa così anche con il piano, l'armonio o l'organo con le edizioni facilitate? E poi vi sono molte musiche, originariamente facili, che non richiedono nessun serio impegno. Ad ogni modo ciascuno farà secondo la propria applicazione, aspirazione e capacità; come vien fatto per ogni altro strumento che si intenda voler suonare. L'importantissimo è di provvedersi d'uno strumento ad hoc, cioè atto a riprodurre la musica come sta scritta.

Ma in attesa che la fisa raggiunga la sua perfezione: che dovrebbero fare intanto gli insegnanti, coscienti dello stato delle cose e amanti davvero dell'onore della fisa e dei fisarmonicisti? Non vedo che questo: divulgare il male - artisticamente parlando - da cui l'attuale fisa è ancora colpita e indicarne i radicali rimedi, proposti nelle soluzioni prospettate alla fine dell'accluso articolo o altre idonee soluzioni che altri può trovare, insistendo poi in particolar modo presso i loro allievi che emergono, affinché, qualcuno degli indicati rimedi, venga adottato.

Così mi pare, si lavorerebbe sul serio per il riscatto della "Cenerentola"!

Non mi dilungo di più ora, ma resto sempre a Sua disposizione per chiarire ogni punto oscuro, incerto o difficile che le paresse d'aver incontrato, sia nella presente che nell'articolo incluso.

Frattanto con molta sincera cordialità caramente saluto ed auguro con la sua signora.

Sempre dev.mo suo.

G.Gagliardi

Il vecchio fisarmonicista di Croce Santo Spirito.